

di don Angelo Cazzaniga

**L**a Quaresima coinvolge tutti, perché nella proposta del tempo liturgico c'è qualcosa che tocca la sensibilità del singolo fedele. Chi vive un tempo di ripresa della preghiera o delle celebrazioni, chi si impegna in rinunce o digiuni, chi cerca luoghi per un ritiro spirituale, chi semplicemente va in chiesa per baciare il Crocifisso. Ma la Quaresima è soprattutto tempo di Misericordia.

Il tempo è la vita che abbiamo in dono, quasi come un prestito che dobbiamo custodire, sviluppare e far fruttificare.

Ora abbiamo davanti a noi una grande opportunità di tempo: la Quaresima.

Che tempo sarà, come vogliamo viverlo, cosa ci propone?

La Quaresima è un tempo che a diversi livelli coinvolge tutti, perché nella proposta del tempo liturgico qualcosa c'è che tocca la sensibilità del singolo fedele. Chi vive un tempo di ripresa della preghiera o delle celebrazioni liturgiche, chi si impegna in rinunce o digiuni, chi cerca tempi o luoghi per un ritiro spirituale, chi semplicemente al venerdì santo va in chiesa per baciare il Crocifisso.

Papa Francesco nella Lettera Apostolica *Misericordia et misera*, a conclusione del Giubileo straordinario, scrive che questo è il tempo della Misericordia: «Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare».

Nessuno può sentirsi estraneo alla vicinanza di Dio, quanti sono deboli e indifesi possono sentire la presenza di fratelli e sorelle che li sostengono; i poveri possono sentire su di loro lo sguardo non indifferente di quanti sono loro vicini: ogni peccatore non si senta estraneo all'amore del Padre, non stancandosi mai di chiedere perdono.

Dove troviamo questa forza rinnovatrice della misericordia?

Innanzitutto nella celebrazione eucaristica la si incontra dall'inizio alla fine nel dialogo tra l'assemblea e il cuore del Padre che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso.

Poi nel sacramento della riconciliazione, chia-

mato anche "di guarigione". È un atto di fede che progressivamente ci trasforma, perché l'amore di Dio ci precede sempre, ci accompagna e rimane accanto a noi, nonostante il nostro peccato.

Infine assume un significato particolare anche l'ascolto della Parola di Dio, soprattutto nella proclamazione domenicale. Nelle letture si ripercorre la storia della nostra salvezza dove scopriamo l'incessante opera di misericordia di Dio, che parla ancora oggi con noi come ad amici, si "intrattiene" con noi per donarci la sua compagnia e mostrarci il sentiero della vita.

Ma c'è un altro suggerimento nella Lettera. Scrive il Papa che questo «è il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei "molti altri segni" che Gesù ha compiuto e che "non sono stati scritti" (*Gv 20,30*), affinché siano espressione eloquente della fecondità dell'amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio».

Abbiamo accennato al bacio del Crocifisso come devozione molto diffusa. La potremo vivere rileggendo una profonda immagine scritta nel suo testamento da don Giovanni Moiola, che riassume in una breve preghiera la sua lunga ricerca che tendeva a cogliere la singolarità cristiana, il centro della fede, la Croce di Gesù, la Pasqua di Gesù: «Ancora un grazie immenso, che non vorrebbe dimenticare nessuno: nessun gruppo, nessuna comunità, nessuna persona. Tutti. La mia speranza Signore è in Te. Cosa strana e stupenda avere un giudice crocifisso per me! Amen».

# Questo è il tempo della Misericordia